

News tecnica n. 18

28 maggio 2021

A rischio il 5% dei fondi UE senza riforma del subappalto

Nella rovente discussione politica sul decreto Semplificazioni e sulla riforma degli appalti irrompe una decisione della commissione Ue del 2019 che non è ancora mai stata applicata ma potrebbe esserlo in questi giorni per la prima volta. La decisione C (2019) 3452 del 14 maggio 2019 stabilisce «le linee guida per determinare le rettifiche finanziarie da applicare alle spese finanziate dall'Unione europea per il mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici». Rettifiche finanziarie significa, in termini più ruvidi, taglio delle risorse assegnate dall'Unione e si applica in prima battuta ai fondi strutturali. Ma non è affatto escluso che lo stesso principio si possa applicare al Pnrr.

L'allegato alla decisione individua una casistica molto ampia con 23 fattispecie di mancato rispetto delle direttive Ue in materia di appalti e al punto 13 segnala, in particolare, il caso della «limitazione ingiustificata del subappalto», prevedendo una sanzione nella misura del 5%. Perché questo punto è importante più di altri per l'Italia? Per due ragioni. La prima (e fondamentale) è che noi siamo sorvegliati speciali della Ue su questo punto perché abbiamo già avuto due sentenze di condanna della nostra normativa - il tetto nazionale fissato per legge e per tutti al 30% prima e al 40% ora - su casi specifici e una procedura di infrazione di ordine generale. La seconda ragione è che ci è stato espressamente richiesto in queste settimane - e su questo ci siamo già impegnati - di cogliere l'occasione data dal Pnrr per correggere la disciplina nazionale disallineata da quella Ue. Per rendere più convincenti, non solo per l'Italia, i principi della comunicazione del 2019, ora la commissione sta passando all'applicazione della decisione ai primi casi concreti. La bozza del DI semplificazioni provava a correre ai ripari. Conteneva una norma che elimina il tetto nazionale fissato per legge ma lascia alle stazioni appaltanti la facoltà di porre limitazioni al subappalto per tre cause: rischio di sicurezza per il lavoro; rischio di infiltrazioni mafiose; mancato controllo del cantiere. La norma ha prodotto una reazione fortissima di sindacati e Pd e una soluzione che si è presa in considerazione nelle ultime ore è di stralciarla dal decreto legge per spostarla nel disegno di legge delega di riforma complessiva del codice appalti, da varare, nel cronoprogramma delle riforme del Pnrr, entro fine anno (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ma c'è da fare i conti con Bruxelles. L'Ance, interpellata dal Sole 24 Ore, conferma che il rischio di perdere risorse Ue per l'applicazione della decisione del 2019 è reale. «La decisione - spiega il vicedirettore generale Romain Boco-gnani - elenca tutta una serie di disallineamenti che comportano rettifiche finanziarie tra cui quella relativa alla normativa sul subappalto che comporta una rettifica del 5%: mi presenti 100 euro di spese ma io ti rimborso sulla base di 95 euro. In prima battuta, la decisione viene applicata ai fondi strutturali 2014-2020 (40 miliardi da spendere dopo il 2019) e ai fondi 2021-2027 (83 miliardi come indicato nel Pnrr): la rettifica potrebbe arrivare quindi a 5/6 miliardi. Se poi venisse confermato che lo stesso tipo di meccanismo può applicarsi al Pnrr, l'importo raddoppierebbe». Da NT+.

Siti e riviste controllate:

sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavori-pubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.



Sommarrio:

- ◆ A rischio il 5% dei fondi UE senza riforma del subappalto
- ◆ Agenzia delle Entrate sulla possibilità di mantenere la detrazione in caso di ristrutturazione e vendita
- ◆ La cessione del credito per super, sisma ed ecobonus è esente da IVA
- ◆ A luglio nuova legge quadro sul federalismo fiscale
- ◆ Aumento del clima di fiducia delle imprese a maggio
- ◆ Per la proroga bisognerà attendere la manovra di fine anno

Agenzia delle Entrate sulla possibilità di mantenere la detrazione in caso di ristrutturazione e vendita di immobile

Se si vende un immobile nello stesso anno nel quale sono state pagate spese straordinarie di ristrutturazione, si può mantenere la detrazione del 50%, specificando tale volontà nell'atto notarile di vendita.

Lo ha confermato l'Agenzia delle Entrate rispondendo ad un contribuente che chiedeva chiarimenti su tale possibilità.

In assenza di indicazioni nell'atto di vendita - spiega l'Agenzia -, la detrazione si trasferisce per intero al soggetto acquirente.

Ma, **qualora il contratto di compravendita** stipulato nello stesso anno di sostenimento della spesa **lo preveda, l'intera quota di detrazione potrà rimanere in capo al cedente** che ha pagato i lavori per ristrutturare l'immobile venduto.

Tuttavia, se nell'atto di trasferimento dell'immobile manca questo specifico accordo, la conservazione in capo al venditore delle detrazioni non utilizzate **può desumersi anche da una scrittura privata**, autenticata dal notaio o da altro pubblico ufficiale a ciò autorizzato, sottoscritta da entrambe le parti contraenti, nella quale si dia atto che l'accordo in tal senso esisteva sin dalla data del rogito.

Ovviamente - avverte l'Agenzia -, al momento della presentazione della **dichiarazione dei redditi**, i contribuenti dovranno tenere un **comportamento coerente con quanto indicato nell'accordo** formalizzato successivamente



La cessione del credito per super, sisma ed ecobonus è esente da IVA

La cessione del credito corrispondente al Superbonus, all'ecobonus e al sismabonus è esente da Iva. Non è inoltre obbligatoria l'emissione di fattura, la certificazione con scontrini o ricevute fiscali né la registrazione del contratto. Le spiegazioni sulle procedure da seguire sono arrivate con la risposta 369/2021 dell'Agenzia delle Entrate.

Cessione del credito, il dubbio

Una società di consulenza imprenditoriale e amministrativo-gestionale intendeva acquistare i crediti di imposta corrispondenti alle detrazioni per interventi di efficientamento energetico e recupero del patrimonio edilizio.

Una parte dei crediti sarebbe stata utilizzata in compensazione tramite modello F24, la parte eccedente sarebbe stata ceduta a terzi.

La società ha quindi chiesto all'Agenzia delle Entrate quali fossero gli adempimenti fiscali, cioè trattamento Iva e applicazione dell'imposta di registro, e le formalità necessarie.

Cessione del credito esente da Iva

L'Agenzia delle Entrate ha spiegato che, in base all'articolo 10, comma 1 n. 1) del DPR 633/1972, la cessione dei crediti in denaro può dar luogo ad operazioni di natura finanziaria esenti da Iva o ad operazioni di natura non finanziaria, escluse dal campo applicativo dell'Iva.

L'Agenzia ha illustrato che l'operazione di cessione del credito con finalità di finanziamento rientra tra quelle esenti da IVA e ha aggiunto che, a suo avviso, la cessione dei crediti d'imposta corrispondenti al Superbonus, all'ecobonus e al sismabonus, effettuata tra le parti dietro corrispettivo, ha natura finanziaria e rientra tra le operazioni esenti da Iva.

Cessione del credito, non è obbligatoria la fattura

L'Agenzia ha fornito anche altre indicazioni sulle formalità da seguire. Non è obbligatoria l'emissione della **fattura**, a meno che non venga richiesta dal cliente.

La cessione non è inoltre soggetta all'obbligo di **certificazione** mediante scontrino o ricevuta fiscale, né alla memorizzazione elettronica e trasmissione dei dati corrispettivi giornalieri.

L'Agenzia ha aggiunto che l'atto di cessione del credito, formalizzato con scrittura privata, non è soggetto all'**obbligo di registrazione**. Questo perché, in base al Tuir, rientra tra gli "atti e documenti formati per l'applicazione, riduzione, liquidazione, riscossione, rateazione e rimborso delle imposte e tasse da chiunque dovute", atti per cui non è richiesta la registrazione. Da *Edilportale*.



A luglio nuova legge quadro sul federalismo fiscale

Sul federalismo fiscale si accelera. Il suo inserimento tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e l'attuale sospensione del patto di stabilità lo facilitano. Ma a rendere davvero a portata di mano il taglio del traguardo c'è anche la larghissima maggioranza che sostiene il Governo Draghi, che può agevolare non solo il confronto tra le forze politiche ma anche tra le Regioni. La condivisione è infatti preconditione per la riuscita. Di qui la scelta di portare avanti, sia pure «rinnovata», la legge quadro sull'Autonomia differenziata dell'ex ministro Francesco Boccia che in realtà è rimasta a livello di proposta, visto che non è mai arrivata in Parlamento e neppure è stata approvata dal Consiglio dei ministri. Ad annunciarlo è stata ieri Mariastella Gelmini, succeduta a Boccia nella guida del ministero per gli Affari regionali, in occasione [dell'audizione davanti alla commissione parlamentare per il Federalismo fiscale](#).

Il «ritrovato e pervasivo intervento dello Stato» nel fronteggiare l'emergenza Covid non significa l'affermarsi di «un nuovo centralismo». Indirettamente lo confermano anche gli aiuti forniti in questi mesi dal Governo a favore di Regioni e enti locali, ha ricordato la ministra, anche con riferimento all'ultimo intervento in tal senso ovvero i 500 milioni messi a disposizione dal decreto Sostegni bis per venire incontro alle difficoltà provocate dalla decisione della Corte costituzionale sulle anticipazioni di liquidità, che mette a dura prova la tenuta finanziaria di oltre un migliaio di comuni. Ora però bisogna guardare avanti e recuperare i ritardi accumulati da oltre un decennio, visto che la legge sul federalismo fiscale è datata 2009. Per dirla con Gelmini: riprendere «le fila di un ragionamento interrotto». Ma appunto, non solo dalla crisi pandemica. La contrapposizione tra Governatori, tra Nord e Sud nella ricerca di un'intesa su perequazione e costi standard, parallelamente alle crescenti difficoltà imposte dal patto di stabilità, che ha limitato significativamente l'autonomia di Regioni e enti locali, ha provocato un corto circuito che va avanti da anni, ha ricostruito Gelmini. Proprio per superare il conflitto «endemico» la ministra per gli Affari regionali ha deciso che il primo passo è approvare la legge quadro, in modo da costruire una «cornice unica» alla quale le Regioni potranno fare riferimento. Una scelta che se da un lato ha «lo svantaggio» di allungare i tempi per quelle Regioni che come Lombardia e Veneto (forti anche del risultato referendario) ma anche Emilia Romagna erano «più avanti nella definizione delle maggiori competenze richieste», dall'altro però ha «il beneficio» di offrire una procedura standard che certo favorirà tutte quelle regioni che volessero conformarsi alla richiesta di maggiore autonomia che proviene tanto da Nord che da Sud. Gelmini è convinta che entro la prima metà di luglio si potrà arrivare alla nuova proposta di legge quadro, che sarà oggetto del confronto nel Governo e nella maggioranza ma anche e soprattutto con la Conferenza delle Regioni. Centrale resta la definizione dei fabbisogni standard e dei «meccanismi di perequazione». Per la stesura della proposta di legge quadro è stata istituita una commissione ad hoc presieduta dal costituzionalista Beniamino Caravita mentre per l'individuazione dei fabbisogni standard c'è già il gruppo di Lavoro presso il Mef a cui gli Affari regionali hanno designato Floriana Cerniglia, docente di Economia politica alla Cattolica. Da *NT+*.



Aumento del clima di fiducia delle imprese a maggio

A maggio marcato aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 102,3 a 110,6) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 97,9 a 106,7). Lo ha reso noto l'Istat aggiungendo che il clima di fiducia delle imprese "accelera fortemente rispetto alla tendenza positiva in atto da dicembre 2020, raggiungendo il livello più elevato da febbraio 2018".

Tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori sono in crescita. Si evidenzia il balzo verso l'alto del clima economico (da 91,6 a 116,2) e di quello futuro (da 109,6 a 122,5); il clima personale e quello corrente registrano incrementi più contenuti (da 105,9 a 108,7 e da 97,4 a 102,6, rispettivamente).

Per quel che riguarda le imprese, si stima un miglioramento della fiducia diffuso a tutti i comparti osservati. In particolare, nell'industria manifatturiera l'indice sale da 106 a 110,2 e nelle costruzioni da 148,5 a 153,9. Nei servizi di mercato si registra un aumento accentuato dell'indice che sale da 87,6 a 98,4 mentre nel commercio al dettaglio l'incremento è meno ampio (da 96 a 99,3).

Nell'industria manifatturiera e in quella delle costruzioni migliorano tutte le componenti dell'indice di fiducia. Si segnala una netta crescita della fiducia nei settori dei beni strumentali e dei beni di consumo nel comparto manifatturiero; per quanto attiene alle costruzioni, il miglioramento della fiducia è più spiccato nel settore dei lavori di costruzione specializzati.

Quanto ai servizi di mercato, i saldi di tutte le componenti dell'indice sono in decisa risalita. La fiducia migliora in modo rilevante nel settore del turismo e in quello del trasporto e magazzinaggio. Nel commercio al dettaglio, migliorano sia i giudizi sia le aspettative sulle vendite mentre le scorte sono giudicate in accumulo. Per quanto riguarda i circuiti distributivi, il miglioramento della fiducia è diffuso ad entrambe le componenti ma con intensità diverse: nella grande distribuzione l'aumento è moderato (l'indice sale da 101,4 a 102,6) mentre nella distribuzione tradizionale è pronunciato (l'indice passa da 83,1 a 92,1).

Per le imprese, "il miglioramento della fiducia, diffuso a tutti i comparti, è più marcato per i servizi di mercato - ha commentato l'Istat - dove l'indice assume un'intonazione decisamente positiva dovuta al netto miglioramento sia dei giudizi sia delle aspettative sul giro degli affari. L'indice di fiducia dei consumatori, in risalita per il secondo mese consecutivo, si avvicina al livello di febbraio 2020 segnalando un recupero completo rispetto alla caduta dovuta all'emergenza sanitaria. La crescita è trainata soprattutto dal deciso miglioramento delle opinioni sulla situazione economica del Paese". Da Italia Oggi.



Per la proroga del Superbonus bisognerà attendere la manovra di fine anno

Per la proroga del Superbonus si dovrà aspettare la Legge di Bilancio di fine anno. Lo ha affermato il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, che ieri alla Camera ha risposto all'interrogazione del deputato Gianluca Rospi.

Il Ministro ha affermato che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, il superbonus rappresenta una delle principali proposte progettuali. L'ammontare complessivo delle risorse previste, tra PNRR e Fondo complementare, è di oltre **18 miliardi di euro**.

La misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno 2023 per le case popolari, ma il Governo si è impegnato a inserire nel **disegno di bilancio per il 2022** una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici.

Le parole del Ministro fanno svanire le speranze di quanti chiedevano una **proroga immediata** per dare maggiore certezza al settore e lasciano intendere che la detrazione potrebbe anche essere rimodulata alla luce dei risultati raggiunti e di quelli da perseguire.

Un'incertezza che da una parte potrebbe spingere gli interessati ad affrettarsi e ad avviare i lavori, ma dall'altra potrebbe scoraggiare chi ha bisogno di regole certe per interfacciarsi con le **banche** e acquisire la **documentazione** richiesta.

Queste incertezze si intrecciano con le **sorti del decreto sulle semplificazioni**. Una volta approvato, il decreto potrebbe snellire l'iter per ottenere il superbonus, ma senza un allungamento dell'orizzonte temporale le semplificazioni in arrivo potrebbero perdere le loro potenzialità.

Nella sua interrogazione, l'on. Rospi ha sottolineato che ad oggi le richieste di attivazione del superbonus sono ancora troppo poche: 35mila in tutta Italia, a fronte di un potenziale della platea di oltre 17 milioni di edifici, costruzioni realizzate prima del 1980, quindi non adeguate, dal punto di vista sismico ed energetico.

Rospi ha messo in evidenza anche la necessità di semplificazione: in un anno sono state presentate all'Agenzia delle Entrate oltre 7mila richieste di chiarimento. Segno che la normativa non è di facile applicazione. Rospi si è soffermato inoltre sulla necessità di **eliminare o semplificare la dichiarazione di conformità urbanistica** dal momento che le imprese aspettano diversi mesi per ottenere l'accesso agli atti, di semplificare le procedure per la cessione del credito, per le quali "ci sono delle piattaforme che richiedono addirittura 40 documenti da inserire" e di estendere la misura a tutti gli edifici, compresi alberghi, edifici commerciali, terziario e edifici industriali perché "una misura che guarda alla sicurezza sismica e all'efficienza energetica non deve guardare alla tipologia degli edifici".

Da *Edilportale*.